

Questa squadra sarebbe capace di perdere una gara di grammatica con Biscardi. E così succede che...

Sequoia abbatte il Tupolev

L'Apprendista Sprecone crea e distrugge, preoccuparsi è di rigore

di Giovanni Ratti

No, anche se ci stanno provando con grande impegno le mele verdi non riusciranno a farci rimpiangere le mele marce. Certo la Crema degli ultimi tempi ricorda quelli che come animale da compagnia invece del barboncino scelgono un cobra: quello magari sonnecchia per quasi tutto il tempo, poi però al momento giusto piazza il morso velenoso. Così dopo Pordenone ci tocca inventare un'altra sconfitta ai confini della realtà, un altro fenomeno paranormale del peggior tipo. E va bè che si giocava contro gli autonomi Leonardi del Garda, il che poteva ben preoccupare chi aveva appena perso con i Ramarri di Pordenone. E va bè che di essere finiti nella terra dei fenomeni ce n'eravamo accorti fin dall'inizio, quando uno speaker che dev'essere il presidente del D'Annunzio Fans Club aveva annunciato la formazione verdeblù snocciolando per ogni giocatore un soprannome di cui i pur incolpevoli assegnatori secondo me si vergognano come ladri. Così il numero tre (ometto i cognomi nel nome della riservatezza che certi casi imbarazzanti esigono) è Tuscindaldestelle, il sette per ragioni che preferisco non approfondire è Cabernet, il dieci per colpa del suo barbiere è Ciuffo d'acciaio, e



Un'occasione da rete per Rey Manaj sprecata

via declamando, mentre in panchina aspettavano il proprio turno gente del calibro del Duca e di Fotoromanzo. Certo, alla fine, sapere di aver preso gol da un uomo chiamato Sequoia ha fatto quasi più male della sconfitta in sé. La quale già da sola ci pizzica e ci mozzica, altro che. Perché è la solita sconfitta

con l'aggravante dei futili motivi, è il nuovo esemplare che va ad arricchire la collezione di sconfitte impossibili, e va bene che avevamo chiesto continuità di risultati, ma mica di risultati tipo quello di Pordenone, e se anche la Feralpi si può permettere di guardarci dall'alto in Bassoli la preoccupazione è di rigore come lo smoking e i

cioccolatini ai ricevimenti dell'ambasciatore. Il fatto è che questa Crema s'ha (ancora) da fare, che per come è fatta perfino la mediocrità degli avversari diventa un problema: perché le consegna la responsabilità di fare la partita, cosa ancora ben al di là delle sue capacità. Il primo tempo è stato tut-

to sommato divertente, anche se in un modo un filo sgangherato. I due portieri si sono presi il centro del palcoscenico con due interventi di puro istinto su 'Maciste' Romero e (ancora più clamoroso) su Manaj. Il grigiorosso poi, non rendendosi conto che tirava aria pesante sul piano dei soprannomi, si è incoscientemente esposto al rischio di essere etichettato come Apprendista Sprecone trapanando la difesa avversaria come un dentista sadico farebbe con un molare possibilmente sano, salvo tirare sui fotografi. Nel secondo tempo la Feralpi, forse stanca o forse avendo deciso che era il suo turno di godersi i piaceri del contropiede, si è accartocciata sulla propria trequarti; qui sarebbero dovuti incominciare i suoi guai, e invece sono incominciati i nostri. Perché questa è una Crema che non ha ancora equilibrio, ha una tale propensione a precipitare senza preavviso che rischia di essere chiamata Tupolev. Ci è andata dritta quando Gambaretti si è fatto rubare il tempo da Abbruscato (che è tipo farsi battere da Biscardi in grammatica) e lo ha tirato per la maglia: la cosa è sfuggita a due persone in tutto, e per fortuna erano l'arbitro e il guardalinee. La Crema ha continuato ad avere l'iniziativa e a dare la netta impressione di non sapere cosa far-

sene, e forse sarà vero che la storia non si ripete ma la storia si. Come a Pordenone punizione da battere in cross, difesa che fa il presepio vivente fuori stagione (ma sul serio sui calci piazzati ci mettiamo a zona? O siamo solo sciroccati?), e allora spunta Sequoia al secondo Ranellucci Alessandro e ci fa il solito gol facile e micidiale come scambiare il vetricolo per il collutorio. Stavolta per via che l'arbitro si era fatto la bua a una cavaglia c'è il tempo per mettere la palla al centro e per giocare ancora qualche spicciolo sull'ultimo giro di ruota. Gambaretti che per ragioni sue deve sentire la coscienza che gliela canta sbuca nell'ultima mischia e la sua palla viene parata da una mano che non è attaccata al portiere. Rigore, ma il sollievo fa poca strada perché dal dischetto la palla decolla per destinazione sconosciuta e comunque ben lontana dalla porta. Così Samuraj, Tantaroba e Studioillegale saltano come grilli perché hanno vinto loro e abbiamo perso noi. I nostri come vedove bigotte corrono a ottenere l'assoluzione per i loro imbarazzanti e ancora freschi peccati, non ho badato se i tifosi hanno concesso l'assoluzione o hanno perso anche loro la pazienza, ma certo la pazienza rischia di perderla il campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giocatori. Abbruscato: «A Salò mi diverto», Scienza: «Chi semina vento raccoglie tempesta»

Gambaretti: «Ancora sfortuna»

SALO' (Brescia) — Musi lunghi e poca voglia di parlare al termine della interminabile gara di Salò. L'unico giocatore che si presenta in sala stampa è il difensore centrale Giacomo Gambaretti. «Abbiamo dominato — dice — e alla fine non portiamo a casa nemmeno un punto. Dispiace perché la partita l'abbiamo fatta noi, ai gardesani abbiamo lasciato solo un paio di tiri nel primo tempo». E il gol... «Sì, anche quello purtroppo. La difesa in quelle situazioni marca a zona e quindi Ranellucci si è trovato a colpire il pallone quasi da solo. E' un peccato perché poi abbiamo sprecato il pareggio su rigore». Preoccupazione o paura adesso? «Se continuiamo a



Montorfano e i giocatori escono dal campo

giocare così non dobbiamo essere preoccupati. Si può giocare male e vincere ma alla lunga si va a picco. Noi giochiamo un buon calcio e

torneremo in alto. La squadra c'è, ne sono proprio sicuro». Il tuo tiro senza la deviazione di mano di Lonardi sareb-

be entrato? «Certamente, se non la deviazione di mano sul palo avrei festeggiato io il gol del pareggio. Invece ci si è messa anche la sfortuna, a volte quei palloni vengono toccati ma finiscono dentro lo stesso». E adesso? «Ci si rimbocca le maniche e si prova a ribaltare questa situazione». Soddisfatto l'ex di turno Elvis Abbruscato. «Devo dire che a Salò mi trovo bene e mi diverto. Certo che se a Cremona non mi fosse capitato quell'infortunio avrei fatto vedere ciò che sa e può fare Abbruscato. Ma a Cremona sono stato davvero bene». Chi invece ha il dente avvelenato, anche per gli insulti della tifoseria grigiorossa, è Beppe Scienza, l'allenatore della Feralpisalò sino a due



Simone Palermo in azione

anni fa sulla panchina grigiorossa. «Non capisco il motivo di questi insulti, sono davvero inspiegabili. A Cremona ho fatto il mio dovere mettendocela tutta per portare in alto la Cremonese. E' già il secondo anno che mi becco

offese e insulti, vorrei capire il motivo di questa campagna contro di me. Però, attenzione. Chi semina vento raccoglie tempesta. E oggi posso dire che mai questo detto sia più azzeccato». (barb)

I TABELLINI DI PRIMA DIVISIONE

Venezia ko, Dal Canto esonerato

Costa cara la sconfitta contro il Novara, sugli altri campi solo pareggi

PRO PATRIA	0
GIANA	0

Pro Patria: Melillo, Guglielmotti, Taino, Zaro, Gerolino, Bovi, Candido (85' Terrano), Cannataro (82' Bianciardi), Serafini, D'Errico, Moscati (56' Cannoni). All. Oliveira.
Giana: Ghislanzoni, Perico (70' Augello), Solerio, Marotta, Bonalumi, Montesano, Di Lauri (68' Perna), Biraghi, Crotti (80' Rossini), Sarao. All. Albè.
Arbitro: Bertani
Note: espulso al 49' D'Errico per doppia ammonizione.

VENEZIA	1
NOVARA	2

Venezia: Zima, Sales, Ghosh, Cernuto, Esposito, Marino, Carcuro, Scialpi (70' Zaccagnini), Magnaghi, Bellazini (81' Varano), Greco. All. Dal Canto.
Novara: Tozzo, Martinelli, Bergamelli (88' Vicari), Garufo, Pesci, Freddi, Dickmann, Farago, Evacuo (90' Gustavo), Corazza (63' Gonzalez), Bianchi. All. Toscano.
Arbitro: Amoroso.
Reti: 23' Evacuo, 75' Gonzalez, 97' (rig.) Raimondi.
Note: espulsi al 90' Farago e Cernuto.

TORRES	1
MANTOVA	1

Torres: Testa, Cafiero, Ligorio, Giuffrida, Marchetti, Aya, Foglia, Pizza, Balistreri (77' Infantino), Baraye (70' Lisai), Maiorino (88' Imparato). All. Costantino.
Mantova: Festa, Scalise, Blaze (73' Tomiccio), Scrosta, Trainotti (51' Gonzi), Siniscalchi, Zanetti (80' Novothny), Di Santantonio, Said, Paro, Caridi. All. Juric.
Arbitro: Mancini.
Reti: 1' Balistreri, 92' Scalise.

REAL VICENZA	1
SUDTIROL	1

Real Vicenza: Tomei, Carlini, Vannucci, Pavan (54' Malagò), Piccini, Polverini, Lavagnoli, Cristini, Bruno (90' Bigoni), Dalla Bona, Bardelloni (75' Odogwu). All. Marcolini
Sudtirolo: Melgrati, Furlan, Martin, Tait, Kiem, Tagliani, Marras (52' Lendic), Mazzitelli, Fichsnaller, Fink (48' Petemann), Cia (67' Mladen). All. Rastelli.
Arbitro: Fanton di Lodi
Reti: 21' Bruno, 56' Fichsnaller.

Aiac. Incontri alle 20,30 presso la sala Alessandrini Meeting allenatori a Crema Stasera Venturato e Ceriali

La via del goal, il meeting per allenatori di calcio giunto all'ottava edizione, fa tappa a Crema per tre serate presso la sala Alessandrini di via Matilde di Canossa a Crema. Organizzato dalla sezione cremonese dell'Assoallenatori, la serie 'Incontri tecnici' comincia stasera alle 20,30 dedica spazio a Roberto Venturato, tecnico della Pergolettese e Franco Ceriali, selezionatore della squadra Allievi per la delegazione cremonese della Figc. Venturato tratterà 'Dalla tattica individuale alla tattica di reparto e di squadra: una visione diversa'. Sarà lui ad aprire il ciclo di incontri aperto a tutti gli allenatori di Cremona, Crema, Lodi appartenenti alla Figc, al Csi e

all'Uisp. Successivamente spazio a Ceriali che parlerà di 'La deontologia dell'allenatore'. La seconda serata si terrà lunedì 27 ottobre: interverranno il medico Walter Della Frera e il tecnico Maurizio Lucchetti che parleranno dell'importanza dell'alimentazione corretta nello sport e del doping. La terza serata, programmata per lunedì 3 novembre si vedrà come ospiti Cristiano Dusi, responsabile attività di base della Sported Maris e il tecnico Arrigo Bergamaschi. Il primo parlerà del tiro di punta e dell'evoluzione tecnico-educativo del giovane calciatore, mentre il secondo parlerà della tecnica e della tattica dei giovani calciatori in età Allievi.